Msc. Dresd.
App. 634

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/1
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

Mscr. Dresd. App. 634

8°.

Mus. Quart typ.

Gli Amanti Folletti

Dramma Buffo

in

Due Atti

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/4
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

Attori

Micandro Tutore di — vestito alla Spagnuola.
Dorina.

Marianna Nipote di Micandro.

Geronte promesso Sposo di Marianna — vestito alla Spagnuola

Lucindo Marchese d'Albanova } Nell'Atto Primo
Dorante Conte di Monte Albano } sieno vestiti da Giardinieri
Nel Secondo alla Spagnuola

Despina Giardiniera.

Coro di Giardiniere.

Villani, e Servitori, che non parlano.

La Scena si finge in un Castello vicino a Madrid.

Lo Scenario.

Veduta di un vago Giardino.
Portico Campestre.
Altra veduta di Giardino
Sala del Castello.

Dor

Atto Primo

Scena I.

Veduta di un vago Giardino con Statue, Fontane, al quale da una parte corrisponde il fianco di un Palagio, che ha una finestra praticabile, e dall'altra la Casa della Giardiniera con una porta.

Dorina, e Marianna, Despina con un Coro di Villanelle Giardiniere.

Coro.

„Accogliete si, o Dorina,
„Queste rose, e questi fior,
„Che abbiam colti stamattina,
„Quando nacque il primo albor.
„Siamo tutte Contadine,
„E siam povere, e meschine;
„Ma quel poco, che rechiamo,
„Ve lo diamo di buon cor.

Dori. Son grata, o Figlie, a quello schietto amore
Che nodrite per me: si grata sono
A chi mi dona, e al dono
Che si rende maggiore
Se me l'offre virtù, se il porge il core.
Ma a confortarvi omai,

O mie Zitelle, andate
Assai finora travagliaste assai. (partono le Villanelle con Dorina)
Despi. Or venite con me, Donzelle amiche,
Nel Rustico Campestre.
Di vin fumosi e pretti.
Di buoni cibi eletti
V'ho coperta la mensa: al mio convito
Nulla manca, il credete,
Che il digiuno ben lungo, e l'appetito. (a)

Scena II.

Dorina, e Marianna.

Dori. Quanta invidia mi fanno
Quelle ch'ora vedeste, o mia Marianna,
Semplici Villanelle.
Povere son, ma liete:
Paghe della lor sorte
Han libero l'affetto,
Non è per lor disdetto
D'amar chi loro piace
O rifiutare il core,
O uno spiacente oggetto;
Ma noi fra gli agj, e il fasto
D'una vana ricchezza
Siamo schiave infelici,
Nè ci è permesso ricusar la mano
A chi con crudo, ed infinito affanno
Si fa de' nostri cori aspro tiranno.
Mari. Pur troppo, o mia Dorina,
Tu dici il ver: Noi siam ridotte entrambe
A sì misero stato

(a) Parte col Coro delle Villanelle.

Da far proprio pietà. Oggi s'attende
Dalla Città Gerente,
A cui mio Zio Nicandro
Mi destinò in consorte, e in oggi vuole
Che su due piè sia fatto
Stelle perverse! il nuzial contratto.
Tu sai qual sia lo Sposo;
E' un vecchio rantoloso
Pien di sozze magagne
Asmatico, cascante, e sì scarnato
Che chi 'l vede ha paura,
E par fuggiasco dalla Sepoltura

Dori. Ed il tuo Zio Nicandro
E Anch'ei vuol la mia fede,
E vittima infelice
Oggi sarò di un detestato Amante.

Mari. Dorina, ed è ciò ver?

Dori. Son pochi istanti
Che il Vecchio ognor molesto
Mi palesò quest' aborrito arcano.
Entro appunto il boschetto
Che l'antro delle Najadi circonda
Mi sorprese, infelice!
E strettami per mano,
Dorina, disse, risoluto, e audace
Del mio dolce imeneo
Oggi debbe con teco arder la face.
E' tali accenti un fulmine mi colse,
Onde al pallor del volto
Ben' ei conobbe allora
Le angustie del mio cor: Sospeso ei resta

E

Mari. E corrucciato, e tristo
Oggi voglio risposta, egli ripiglia,
Col tuo meglio, Dorina, or ti consiglia. —
L'ira m'accende in petto
Quel vecchio maledetto:
Che sì, che s'io mi provo
Deluder lo saprò. Fa core, Amica,
Non disperarti ancor: ~~assiste il Cielo~~
~~All'~~ oppressa innocenza.
Spesso impensato caso
All'umane vicende
Cangiò il tenor, e spesso anco improvviso
Volse pietoso il Ciel ~~la sorte in riso~~.

Dori. Qual pensier ti lusinga, e qual felice
Lampo potrebbe scintillar di speme
Al nostro afflitto cor?

Mari. Amica ascolta.
T'ama Lucindo, il sai, e la segreta
Vostra fiamma s'asconde
Al credulo Alcandro. Oggi dovrìa
Col mio fedel Dorante
Sotto mentite spoglie
Tentar l'accesso del guardato albergo.
Quando verran potremo
Divisare fra noi
Il mezzo, onde sottragga
Dal reo nostro destin. De' nostri amori
È già Despina a parte;
Ella giovar potranne, e insieme unite
Con ingegnosa frode
Ben sapremo ingannar l'Argo Custode.

Do-

Dori. Ma come, o cara, se d'intorno a noi
Ha il vecchio raddoppiate
Mille guardie gelose?
Mari. Essi da Giardinieri
Gli abiti vestiranno
E i rozzi lor costumi, e come vuole
Il burbero Nicandro
Compiesse quel Parter là nel Giardino,
Da Despina introdotti
Come Operai saranno
E profittar saprem del vago inganno.
Dori. Ma Nicandro tuo Zio
Se n' avvedrà, mel credi.
Mari. Dorina, ci vuol cuore
In questi perigliosi ardui cimenti.
Volo intanto a veder se pronti sono
Gli Amici a far la scena.
Resta in questo contorno
Con felice novella
A te fra poco quì farò ritorno (a)

Scena III.

Dorina

Ah! placatevi omai, Astri spietati.
Deh rompete una volta
I Lacci miei tenaci.
Questo carcere apprite
Ove ognor mi condanna
Barbaro il Ciel, la sorte mia tiranna.
Lucindo, anima mia,

(a) Parte.

Si

Sì per te sola io vivo
Nò non avrà mai pace
Quest' anima agitata
Se con eterno nodo
Non mi stringe al mio bene
L'innocente mio amor con sue catene.
„ Porgi, Amor qualche ristoro
„ Al mio duolo, e a' miei sospiri.
„ Ah! mi dona il mio tesoro
„ O mi lascia almen morir.

Scena IV.

Marianna, e detta.

Mari. Tutto è pronto, o Dorina; i nostri Amanti
Cangiarono sembianti;
Sotto vesti mentite
Innoltran nell' Albergo,
E la Despina accorta
Ai vaghi Giardinier già fa la scorta.
Dori. Oh Ciel! già il core palpitar nel petto
Timida amante io sento.
Mari. Anch' io son nel periglio;
Ma prendo nell' impresa
Non dal timor, ma dall' ardir consiglio.
Dori. Ma se venisse a noi
Vicando il mio tiranno
Come senza rossore
Posso mostrar la fronte?
Che dir con Lui?

Con

Mari. Con lui finger conviene
Ond' oggi s' addormenti
Il geloso suo amor. Dirai che alfine
Riconoscente, e grata
Ti pieghi al suo desio, che in questo istante
Di Lui cominci a divenire amante.

Dori. Difficile è l' impresa
Non seppe mai, credilo Amica in pace,
Non seppe questo labbro esser mendace.

Mari. Rara virtù fra noi,
Che di obbliar conviene,
Quando giovi all'amor: zitto ch' ei viene.

Scena V.

Nicandro, e dette.

Nic. No non partir, Dorina. (a)
Due motti soli io deggio
Dire alla mia Marianna, indi con teco
Amo di favellar. Vien quì Ripote. (b)

Mari. Che volete, Signor, in che degg' io.....

Nican. Mi spiego chiaro, e netto
Senza giro d' inutili parole.
E' tempo omai ch' io pensi
A lasciar un' erede
Di tanti beni miei.
Ciò l' esige il decoro;
E il ben di mia famiglia
A cercarmi una Moglie or mi consiglia.

(a) A Dorina che accenna di partire.
(b) Marianna, e Nicandro in disparte.

Ma-

Mari. Con settant'anni indosso
Per certo, Signor Zio
E' maturo il pensiero,
E ve lo approvo anch'io.
E ben che alfin si vegga
Sorgervi al lato un tenero rampollo
Che ravvivi la pianta
Degli Avi illustri, e torni al primo onore
Il Casato d'Ormonte, e di Belfiore.

Nican. Brava la mia ragazza:
Tu pensi come va; ma sai chi sia
Colei che voglio a parte
Dell'onorato talamo, e del cuore?

Mari. Signor; nol sapprei mai.

Nican. Dorina è quella
Che il seno mi martella,
E Dorina è colei
Che hanno scelta ad amar gli affetti miei.
E Lei parlar convien.

Mari. Son pronta all'opra,
Secondarvi saprò.

Nican. Io gli parlai,
Ma restò sì sorpresa
Sì fredda indifferente
Che dell'esito io temo.

Mari. Ch via tentiamo
Ci assista pure amor.

Nican. }
Mari. } a due. Andiamo.
Andiamo. (a)

(a) S'accostano a Dorina.

Nican.

Nican. E così, mia Dorina,
Pensaste a' casi miei?
Dori. Ah! mio Signore,
Che debbo io dirvi mai. (e Mi trema il core) (a)
Mari. (e Animo all' arte): e Alfin Dorina mia
Risolvere convien: a parte anch' io
Ora son dell' arcano.
Trovo onesto il partito
E comodo per te. Il Zio e Nicandro
Può meritarti io penso,
Ei che ti fu e Tutore.
Ei che Padre ti fu tant' anni e tanti:
Riconoscenza e amor da te richiede
Però sia la tua man la sua mercede...
Nican. Cara e Nipote mia!
Lacrime di piacer sento sul ciglio.
Dori. (Giusti Numi consiglio)!
Mari. Che e Numi che consiglio?
Il tuo bene, il mio esempio
Ti sieno omai di scorta.
e Se pure ad un Vecchietto
Già riserbò la sorte.
e Sè il mio destin condanno,
Anzi bacio di cuor le mie ritorte
Presto presto sen va,
Credilo pur, la giovanil beltà.
Uom di senno, e prudenza
Val più di un cicisbeo
D' uno scipito Adone
D' un svaporato giovine incostante.

(a) A e Marianna.

Dori. Qual dubbiosa incertezza!
Mari. Animo, si decida
L'amicizia ci unisca
Coi nodi anche del sangue...
Nican. (Par che a pietà si mova)
Dori. Nel profferire il mio destino estremo,
Marianna, io piango e temo.
Mari. Eh lascia, via, da parte
Questi teagici omei.
Ti arrendi, amica, alfine a' detti miei.
Dori... Ebben, da che tu il vuoi
Sia amore, ossia pietade,
L'arbitrio del mio cuore è già in tua mano.
Nican.. Ah', mia cara Sposina,
Al tuo soave accento,
Credilo, che mi sento
Tutto ringiovanir. Più vivo e ardente
Mi scorre nelle vene
Rinvigorito il sangue.
Sento sorgermi in sen d'amor faville.
Non son più 'l vecchio Anchise, io sono Achille.

X [redacted] „ Crudel, perchè finora
„ Farmi languir così?
Dori. „ Signor, le donne ognora
„ Tempo han da dir di sì.
Nican. „ Dunque ~~al mio ben verrai?~~ la man darai
Dori. „ ~~Le piace a voi verrò~~. la mano a voi darò
Nican. „ Di fè non mancherai?
Dori. „ Nò ch'io non mancherò.
Tutti due. } „ Mi sento dal contento
Nic. { „ Pieno di gioja il cor.
Dor. { Scusatemi se mento
Voi che intendete amor

Nican.

Nican. Oggi s' han da conchiudere, mie belle,
Oggi appunto le Nozze.
~~Care ragazze mie~~
Tutte ben contente
Del consiglio prudente
Che la ragion dettò. Viva l'amore,
Viva l'arco e lo strale
Che colla sua ferita
Oggi rinnova in me l'età ~~smarrita~~.

Scena VI.

Despina, e detti.

Despi. Presto, Signor Padrone,
Con meco omai venite.
Sonosi già nel Portico raccolti
I giardinier, che attendono da voi
Il Lavor destinato.

Nican. Io vengo, aspetta.
Cara Dorina mia,
Guardami un po' nel viso
Alza que' tuoi be' lumi;
Non far più la modesta
Consola questo cor.

Dori. Sì, mio Nicandro,
Da questi accesi rai
Comprendere potete
Che ad arder per voi comincio omai....

Nican. Viscere mie carine io sfido il fato
A fare un Uomo più di me beato. (a)

(a) Parte con Despina.

Scena

Scena VII.
Dorina, e Marianna.

Dori. Oh che pazzo!
Mari. Oh che stolto!
Te ne avvedrai fra poco
Se amor seconda, e la fortuna il gioco.
Dori. Già bene ha incominciato.
Mari. Seguiam pur con coraggio
Le tracce ch'io segnai. Il nostro ingegno
Ben ci trarrà d'impegno,
E Lucindo, e Dorante
Sazanno i nostri Sposi.
Dori. Quanto grata ti son, se tu mi togli
Da sì crudel tormento.
Mari. Affidiamoci al mar che è fausto il vento.

Duetto
„ Deh! prendi un dolce amplesso
„ Amica mia fedel
„ Il nostro inganno istesso
„ Ah favorisca il Ciel.

Scena VIII.

Gran Portico rusticale con Marre, Rastelli, ed altri strumenti di Lavori Campestri.

Nicandro, e Despina con alcuni Villani, e fra essi Lucindo, e Dorante.

Despi. Ecco, Signor Nicandro,
Il Giardinier che all'opera trascelsi.
Vigorosi robusti,

Di

Di forte lena, e di quadrate spalle:
Presto compir potranno
Il lavor che d'imporre oggi vi piace.
Questo che quì vedete
E' lo smello Damon, quello è Frontino
Amici della birra, e del buon vino.

Sican. Non mi spiace costui: (a)
Affè ch' egli ha buon sesto,
E pare a quel ch' io veggio
Giovanotto di forza agile, e lesto.
Costui troppo è gentile, (b)
E a dir il ver, non sembra del villaggio.

Despi. Signor, voi v' ingannate;
Egli è della Campagna
Figlio del Contadino
Che sta quì nella strada a noi vicino.

Sican. Ha un certo colorin sbiadato, e bianco,
Cert' aria dilicata
Tali grazie, tai vezzi,
Tante smorfie ed inchini,
Che par un di que' sciocchi damerini
Che in Città notte e giorno
Vanno ronzando alle donzelle intorno.

Lucindo ossia Damone. Dirò, Signor, se qualche in me vedete
Cittadino costume
Non vi pigli perciò gran maraviglia.
Io sei con un Dottore
Qualch' anno il Servitore,
E fui d'un Cavaliere
In Murcia, ed Alicante

(a) Osservando Damone.
(b) Osservando Frontino.

Lacchè

Lacchè parecchi mesi, e Cameriere
Ma stanco di quel giogo
Tornai al campo antico:
Lieto del mio destino
Or vivo in libertà, son contadino.

Doran. ossia Trentino Ed io per qualche tempo
Servii da militare
In Madrid, e in Siviglia:
Ho fatto tre Campagne
Con valor, con coraggio,
E porto ancor scolpite
Onorate nel petto alte ferite;
Ma sazio del mestiere
Volgo alla guerra il tergo
E ritorno villano al patrio albergo.

Despi. (Che bravi mariuoli!)

Nican. Bravo Signor Lacchè, Signor Soldato
La pensaste assai meglio
A vivere con noi. Or via si vada
A finire il Parlar; là troverete
Chi guiderà, già istrutto
Il Lavor vostro, e tu presto, Despina,
Guidali all'opra: ascolta: (a)
Guarda ben che il Soldato, e il Cameriere
Non si faccian vicini
A Marianna, e a Dorina.
I vizj avran costoro
Della Città con loro, e non vorrei .....

Despi. Lasciate a me la cura:
Farò la sentinella.

(a) Nicandro ritira Despina in disparte.

Nican-

Nican. (E pure il Cameriere mi dispiace assai) (a)
Ma vengon frettolose le ragazze.
Despi. Ora, che sarà mai?

Scena IX.

Marianna, Dorina, e detti.

Mari. Signor, Signor Nicandro
Precipitate abbasso nel Cortile
Che appunto in questo istante
Giugne Gerente il mio aspettato amante.
Nican. Davver?
Dori. (Propizio amore
Assisti al nostro inganno)
Doran. (Oh dolce incontro!)
Lucin. (Favorite l'impresa, amici Dei.)
Nican. Corro in braccio all'amico;
Ma presto via, Despina. (b)
Vadano i Contadini al lor travaglio:
Ricordati di ciò, ch'or or ti ho detto.
Despi. Fidatevi di me.

Scena X.

Lucindo, Dorante, Marianna
Dorina, e Despina.

Lucin. Cara mia vita;
Amabile Dorina
Posso pure una volta
Stringerti a questo sen.

(a) Da se.
(b) A Despina

Dori-

Nican.

Dori. Mio caro bene, (a)
Ah! quante acerbe pene
Tormentan questo cor. Se tua non sono
Io morirò d'affanno.
Mari. Ah! Dorante s'accresce il mio periglio: (b)
Nicandro ha già deciso
Di sposarmi a Geronte...
Dori. Ed io, se non m'ajti
Sarò sposa a Nicandro.
Lucin. Ah! non temere,
Idolo del mio cor: propizio il Cielo
Ti salverà da sì crudele affanno.
Doran. Sì mia sarai, lo giuro a' tuoi bei lumi
Lo giuro a questo cor, lo giuro ai Numi. (~~Quintetto~~ Aria)
Lucin. Ora, dolce mio bene,
Dimmi, se ancor rammenti
Il tuo fedel Lucindo; Mai
Dimmi, se ti son caro,
Se ancor tu sei la stessa,
E se del tuo tesoro
Porti ancora nel cor l'immago oppressa
Dori. Crudo Lucindo ingrato!
E dubitar ne puoi? Questo sospetto
M'offende, e mi condanna:
Sì barbara mercede
Meritar non credea.
Lucin. Errai, perdona, oh Dio!
Più cauto un'altra volta
Sarà questo mio labbro, Idolo mio.
„Sì ti credo, a te mi fido,

Caro Amore per me parla
Dolcemente spiega à lui
Il mio amor gl'affetti miei
Ella fiamma del mio sen
Nulla fiamma mia costante
Nò giammai non si cangiò
Del mio ben il bel sembiante
Nel mio sen non trapassò.
Quel piacer à un alma amante
Che languì costante ognor
Di veder in questo istante
Coronato un fido amor.

(a) Dorina a Lucindo
(b) Marianna a Dorante

e Fido

Despi... Eintua, ~~Fido a te~~ map la sorte mia
„ E per te qualunque sia,
„ Sempre cara a me sarà.
Ma finiamla una volta,
Ogni dimora è inutile per Noi:
Fuori di quì il periglio ora vi chiama
Andiamo altrove à concertar la trama....

Scena XI.
Sala del Castello.

Geronte, e Nicandro

Geron. Sì, mio Nicandro, ho proprio gli ottant'anni
Che mi pesano indosso, e pur non sento
Della vecchiezza i danni.
Mangio, e dormo tranquillo,
Sto saldo sù i ginocchi,
E senza occhiali san veder quest'occhi.
Pur talora la tosse
Il petto mi sconquassa
E certa febre ria
Mi mette in frenesia,
E una flussion di testa
Mi distilla il cervello,
E talvolta le gambe, un dì sì snelle,
Bisognano d'ajuto, e di stampelle;
Ma questo non è nulla
E posso senza scrupolo
Alle nozze aspirar d'una fanciulla.

Nican-

Fido

Nican. E la fanciulla avrete.
E Marianna è già pronta
A darvi la sua mano.
Geron. E buona la ragazza?
Nican. Ella è un tesoro
Un Marzapano, un zucchero, un gigello.
Geron... Andiamola a veder.
Nican.. Piano bel bello.
Vo' farvi, Amico, anch'io
Palese un bel secreto,
Che ha da piacervi, il giuro.
Geron. E qual è mai?
Nican. Che anch'io
Sarò con voi lo sposo.
Geron. Dite davver?
Nican. Sicuro;
Ed oggi anch'io la mano
Vo' dare a una fanciulla.
Geron. E qual è?
Nican. Indovinate.
Geron. Io nol saprei.....
Nican. Dorina,
La cara mia pupilla.
Geron. O dolce mio Nicandro
Mi raddoppiate in seno.
La gioja, ed il piacer: ~~Siam vecchj, è vero,~~ O di scrano!
Ma possiam militare anco da prodi
Sotto l'insegne del bendato Arciero.
Nican.. Sì dell'età a dispetto, e degli acciacchi
Noi farem de' prodigj
Nerco, e Saturno son barbogi, e vecchj
Ma contano fra i Dei figlj parecchi. (a)

(a) Partono.

Scena

Scena XII.

Parte del Giardino piantata di Alberetti, e Spalliere, dove lavorano le Villanelle, e i Giardinieri.

Marianna sola.

„ Voi che sapete
„ Che cosa è amor,
„ Donne vedete
„ S' io l' ho nel cor.
„ Quello ch' io provo
„ Vi ridirò:
„ E per me nuovo
„ Capir nol sò.
„ ~~E tutto~~ ~~Sento un affetto~~ E tutto affetto
„ ~~Pien di delir~~ Il cor nel seno
„ ~~Ch' ora è diletto~~ Al solo aspetto
„ ~~Ora è martir.~~ Del caro ben
„ ~~Gelo, e poi sento~~ Per lui si sente
„ L' alma avvampar,
„ ~~E in un momento~~ Ma s'egl'è assente
„ Torno a gelar.
„ ~~Ricerco un bene~~ Penso al mio bene
„ ~~Fuori di me:~~ Lungi s'egl'è
„ ~~Non sò chi il tiene;~~ E non trovare
„ ~~Non sò cos' è.~~ S'egl'è con me
„ Sospiro, e gemo
„ ~~Senza voler,~~ al suo partir
„ ~~Palpito, e tremo~~ Sol per lui tremo
„ ~~Senza sapere.~~ non sò che dir

„ Non

„ Non trovo pace
„ Notte, nè dì;
„ Ma pur mi piace
„ Languir così.
„ Voi che sapete,
„ Che cosa è amor,
„ Donne vedete,
„ S'io l'ho nel cor.
Esser quì pur dovrìa
L'idolo mio Dorante:
Fra tanti io nol ravviso
Che travaglian con Lui. Stelle tiranne
E' gran pena a un amante
L'esser vicino al lido,
E dover poi temere
L'incostante tenor del mare infido:
Ma veh! che il cuor bene
A questa volta affretta...

Scena XIII.

Dorante con un rastello in mano, e detta.

Doran. Marianna mia diletta
Il Ciel propizio assiste
Al furtivo mio amor: godiam fra tanto
Del ben che ne procura
La danza, e l'allegria
Dissipi il nostro affanno:
Confortiamci a vicenda,

a due { I sospiri lasciamo, lasciamo il pianto
Rallegri il nostro duol la gioja, e il canto.

Mari-

Mari. „Giovinetti, che fate all'amore
„Non lasciate che passi l'età:
„Se nel seno vi palpita il core,
„Il rimedio vedetelo quà.

Doran. „Giovinetti leggieri di testa
„Non andate girando quà, e là.
„Poco dura de' Matti la festa,
„Ma per me che piacer che sarà.

Tutti due } „Vieni vieni Carina, e godiamo
„E cantiamo, balliamo, saltiamo
„Che piacere, che gioja sarà! (a)

Geron. Che marzapan, che zucchero, e giojello!
Cappeci! è una civetta
Questa vostra fraschetta,
Signor Zio babuino, e mamalucco.

Nican. Cielo! che vidi mai? resto di stucco.

Mari. Ah! siam scoperti oh Dei! (b)
Che sarà di Marianna
Idolo mio Dorante?

Doran. Non temer sei con me.

Nican. Presto, Villani,
Arrestate costui, e s'ei resiste
Adoprate la forza,
Le vanghe, ed il rastello;
E faccia col bastone, faccia cervello. (c)

Ma-

(a) Mentre cantano, e danzano, s'accostano pian piano Geronte, e Nicandeo. Finito il Duetto segue così in disparte...
(b) Avvedutasi dei vecchj...
(c) I Villani ciccondano D'orante...

Mari-

Mari.. Cedi, mio ben, deh! cedi
Doran. Perderò pria la vita
Che cedere a costoro.
Morrò, ma à piedi tuoi;
Vittima dell'amore, o mio tesoro. (a)
Rican.. Ch il tremendo e magnanimo campione
Caduto è nella ragna, ed è prigione.
Geron.. Affè che il riconosco (b)
Questo finto villano.
Conte è di Monte Albano
D'un ottima famiglia
E de' primi Signor della Castiglia.
Sican.. Signor Conte carissimo
Del vostro mal mi spiace
Ma davvero convien soffrirlo in pace
„ Se vuol ballare
„ Signor Contino,
„ Il Chitarrino
„ Le suonerò.
„ Se vuol venire
„ Alla mia scola
„ La Capriola
„ L' insegnerò.
„ Ma piano piano
„ Meglio ogni arcano,
„ Dissimulando,
„ Scoprir poterò.
„ L' arte schermendo

L' arte

(a) Dorante si difende, ma invano, ed è disarmato.
(b) Osservando attentamente Dorante.

„ L' arte adoprando
„ Di quà pugnando,
„ Di là ridendo
„ Tutte le machine
„ Rovesciccò.

Doran. Nicandro in questi lacci
Non soffre l' onor mio
Di più a lungo restar: siete un indegno:
A un Cavalier par mio
Un sì villano oltraggio?

Nican. Pian piano, Signorino,
Fate meno fracasso:
Quì non si fa il Gradasso
Lasciate la bravura,
Che il vostro ceffo non mi fa paura.
Il Portico il trovate; (a)
E Voi, Signor Geronte,
Sarete il Capitano,
Che guarderà costui. L'altro compagno,
Il Cacchè Cameriere
Vad' io stesso a cercar:
Signor Soldato
Se mi date il permesso
Farem con tutti, e due presto il processo. (b)

(a) Nicandro si volge ai Villani.
(b) Tutti partono.

Scena XIV.
Portico Rusticale

Lucindo, e Dorina

Lucin. Tutto già con Despina
Mio ben si concertò: sul far del giorno
Vi saranno i cavalli
All' uscio del Giardino:
Una fuga improvvisa
Ci trarrà da costoro
In braccio all' Imeneo: de' miei martiri
Sarà questo il conforto
Dopo tante procelle
Andrem, mia cara a ricovrarsi in porto.

Dori. Il Ciel ascolti il Ciclo
Amico i voti tuoi
Ma un certo non so chè dentro dell'alma
Mi tormenta, ed affanna
Che lieta esser non posso.

Lucin. Ah! si tenti una volta
Di pugnar colla sorte aspra e nemica:
Osiam, mia vita, alfine
Che la fortuna è degli audaci amica.

Scena XV.
Marianna, Despina, e detti.

Mari. Presto fuggite, incauto
Tutto alfine è scoperto;

E i due vecchj arrabbiati
Già fer prigion Dorante entro il Castello,
E a te, Lucindo, affretta
Nicandro pien di stizza, e di rovello.

Dori... Giusto Cielo! son morta.

Despi... Qual caso, eterni Dei!

Lucin. Ma dove Io da fuggire?

Despi... In questo antro segreto,
Ove stanno gli aratei.
Nascondetevi tosto.

Lucin... Anima mia per poco
Soffri che m' allontani.

Dori... Ah! da nemici rei
Difendete Lucindo, eterni Dei.

Despi... Io corro intanto a meditar lo scampo
E a trarvi, Amiche dal temuto inciampo. (a)

Scena XVI. & Finale

Nican. „ Cameriera esci malnato! (b)

Dori. „ Sciagurato, e non tardar.

Nican. „ Ah! Signore. (Qual furore
„ Per lui fammi il cor tremar) (c)

Dori... „ E celarlo ancora osate?

Nican. „ Io sentite.....
„ Via parlate.

„ Giuro

(a) Parte Despina.
(b) Esce fuori Nicandro smanioso con una spada in mano.
(c) Da se.

Dori.. „ Giuro al Ciel, ch' ogni sospetto
„ E' un oltraggio, che mi fate.....
Nican.. „ Se cessate..... Vi prometto.....
Dori.. „ Vi prometto..... Seguitate.
„ Palesarvi io tutto io voglio.
Nican.. a 2.. „ Ah! comprendo il tristo imbroglio
Dori.. „ Mi vò tosto vendicar.
„ Mi fa torto quell' orgoglio;
„ M' oltraggiate a dubitar.
Nican. „ Via parlate.
Dori... „ Egli è innocente
„ Voi sapete.....
Nican. „ Non so niente.
„ Va lontan dagli occhi miei;
„ Un' infida, un empia sei
„ Che mi cerchi d' ingannar.
Dori.. „ Vado sì... ma.....
Nican. „ Non ascolto.
Dori.. „ Non sei ira.
„ Ti leggo in volto
Nican.. „ Mora mora, e più non sia
Dori.. a 2.. „ Ria cagion del mio penar.
„ Ah! la cieca gelosia
Dori.. „ Qualche eccesso gli fa far. (a)
Nican. a 2.. Dorina.
Mari.. „ Signore
Dori.. „ Cos' è quel stupore

(a). Finito il Duetto, Nicandro gira attorno, onde scoprire Lucindo, e nol trovato resta confuso, e segue con Blacianna.....

Nican. Il brando vibrate
" L'amante uccidete
L'amante sleaziale
" Vedetelo quà. (a)
" Che imbroglio la testa
Girando mi và.

Mari... Il vecchio la testa
Girando ora va.

Dori; Confusa hà la testa non sà come và

Nican.. " Sei sola?

a 2.
Dori.. " Guardate,
" Può ascaso sarà.
Nican.. " Guardiamo,
" Può ascaso sarà (b)

Nican. " Che sbaglio mai prasi
" Appena lo credo;
" Se a torlo v' offesi
" Perdono vi chiedo.
" Ma far burla simile
" E' poi crudeltà.

a 2.
Dori..e " Le vostre follie
Mari.. " Non meritan pietà.
Nican. " Io v' amo.
Mari.. " Nol dite.
Nican. " Vel giuro.
Dori... " Mentite.
" Son l'empia l'infida
" Che sempre v' inganna.

" Quell'

(a) Dorina accenna a Nicandro il grembiale.
(b) Nicandro torna ad osservare, e confuso ripiglia.

Nican. a 2. „ Duell' ira, Marianna,
Marian. „ M' ajta a calmar.
„ Così si condanna
Dori.. „ Chi vuol sospettar.
„ Dunque la fede
„ D' un anima amante
„ Si ficra mercede
„ Doveva sperar?
Nican. „ Duell' ira Mariana
„ M' ajta a calmar.
Mari. a 2. Dorina.
Nican..
Dori..
„ Crudele!
„ Più quella non sono;
„ Ma il misero oggetto
„ Del vostro abbandono,
„ Che avete diletto
„ Da far disperar.
Nican. e „ Confuso, perdito
Marian. a 2. „ Son troppo punito.
„ Abbiate pietà.
Dori.. „ Soffrir sì gran torto
Nican.. „ Quest' alma non sa
L' amante celato?
Dori.. „ Fu sol per provarvi.
Nican.. „ Ma i tremiti, e i palpiti?
Dori.. „ Fu sol per burlarvi.
Nican.. Quel tetro pallore?
Dori.. Destollo il sospetto

Del

Nican.. Del vasteo furore.
Ah! misero io voglio.....
Dori.. e
Mari.. a 2.. " Perdono non merita
" Chi agli altri nol dà.
Nican. " Ebben se vi piace,
" Si faccia la pace;
" Dorina inflessibile
Dori. " Con me non sarà.
" Oh quanto, o cMarianna,
" Son dolce di cose;
" Di donna al furore
Mari.. " Chi più crederà?
" Cogli Uomin, Dorina,
" Girate, volgete,
" Al cielo vedrete
Nican.. " Si cade poi là.
Dori.. " Guardatemi
Nican.. " Ingrato.
" Ho torto mi pento
Tutti tre.... " Da questo momento
" Quest' alma a conoscermi vi.
" Apprender potrà.... la

Scena XVII.

Geronte in aria militare colla spada alla spalla, e Dorante condotto in mezzo ai Villani, e detti

Geron.. In via Villanzoni

Miei

Miei bravi Campioni
Su presto finite
Con me quì venite,
Tenete ben stretto
L' indegno prigione,
Si tosto ragione
Ei render dovrà'.

Nican. Fermate, fermate
Geron. Attenti ascoltate.
Nican. Al buon Capitano
E' forza ubbidir.

Geron. e Marian. a 2. La casa è scabrosa,
Com' ha da finir!

Dori. e Nican. a 2. Con arte le carte
Convien quì scoprir.

Nican. Conoscete mio Gerone
Ei che quì prigion si stà?

Geron. Lo conosco, lo conosco.
Dori. Lo conosce? (a)
Mari. Lo riconosce.
Geron. E lo dirò.

Dori. Mari. Nican. a 3. Ma su dite ora chi sia
Su via dite.

Geron. Lo dirò.

Dori. Mari. e Nican. Ma sbagliare voi potete;
Un inganno non prendete;
Su via dite.

(a) Dorina si rivolge a Marianna.

Lo

Geron.. Lo dirò.
Nican.. Ma dicesti nel Giardino
Ch' egli è questo Bamberino
Il Signor di Monte Alban.

Geron.. Lo ridico apertamente

Mari.. a 2.. { Accidente infausto, e strano!
Dori.. { Palesato è omè l'arcano,
Come ob Dio dovrà finir!

Nican.. E' Dorante?
Geron.. Sì Dorante.

Nican.. a 3.. { Dunque accordi?
Dori.. „
Mari.. „

Geron.. Sì Dorante

Dori..e Mari.. a 2.. { Infelice anima amante.
Come il caso sia da finir!

Geronte.. Via si cacci dalla casa
E si mandi presto al Diavolo,
Egli resti come un cavolo
Ei che volle quì venir.

Dori..e Mari.. a 2.. { Ah! Signor nol condannate
Deh! movetevi a pietà.

Geron.. Su parlate, su parlate,
Nican.. a 2.. { Che in difesa dir potrà?

Doran.. Ah Signore, Signor..... (a)
Nican.. Cos' è stato?
Doran.. Sol d'amor questa colpa si fu.

Cosa

(a) Agitato.

Nican.. a 4.. „ Cosa dite, su via cos' è nato?
Dori..
Mari..
Geronte.
Doran..

Sol d' amore.....

Geron..
Nican.. a 2.. Su parla su su.
Doran.

Invaghito, il confesso, lo giuro
Della vaga Marianna vezzosa
al Castello ~~Nel giardino~~ per farla mia sposa
Mi condusse il bendato Signor.

Nican.. Farla sposa?
Doran. Non posso celarlo
Nican. Chi Marianna?
Doran. Sì.

Dori.. e
Mari.. a 2.. „ Misero all' erta! (a)
Nican. „ Cosa sento!
Dori..
Geron.. a 3. „ Costui si sconcerta;
Mari.. „ Di se stesso divien traditor.
Nican.. Perchè mai sotto spoglia mentita?
Doran. Per colare l' impresa mia ardita.
Dell' inganno m' istruse l' amor.

Dori.. Sciocco amante!
Geron.. „ Ei già s' è svelato
„ Ah Ah ah.

E

(a) Piano a Dorante..

Nican. E il compagno?
Doran. Il compagno!
Geron. a 2. Il processo non termina ancor.
Dorin.
Nican. Orsù dimmi, dov'è il Camerier?
Doran. Il Compagno?
Nican. Il Compagno.
Doran. L'amico?
Dori.
Mari. a 3. Alle impiccio quì sorge, alle intrico.
Geron.
Nican. Su via presto parlate, il vedeste?
Doran. No nol vidi.
Dori. e
Mari. a 2. Facete una volta
Geron. Ma per forza parlar gli conviene
Ira i Villani stivato, e ben stretto:
Dei scoprire a tuo marcio dispetto
Se il ~~Camerier~~ Compagno di quì se n'andò.
Nican. a 2. Il Compagno.
Doran. ~~Il Camerier?~~
Dori. e
Marian. a 2. Che zucca, che ingegno!
Geron. Via si parli
Nican. Scoprite l'indegno.
Doran. Io l'ignoro, scoprirlo non posso.
Doran. e
Geronte. a 2. Crudo amore mi tratti così!
Doran. A chi inganna succede così.
Come dirlo?

EJ

Dori.e Mari. a 2. { Ed insiste lo sciocco

Nican. Su che dite?

Doran. Son pazzo, ed allocco.

Nican. Non lo sai?

Mari.e Dori. a 2. { Maladetto!

Geronte. Ma che giova
Già sappiam, che non è cameriere
Che s'è ~~Come ha~~ finto l'indegno ~~con Voi.~~ così
Doran. Vecchi pazzi che tristo mestiere
~~Che~~ tristo uffizio che fate ~~non Voi~~ voi quì

Nican. Che pazienza! finiam quest'imbroglio.

Dori.e Mari. a 2. { „ Come mai, giusto Ciel! finirà?

Nican. „ Dunque tu?

Geron. „ Dunque tu?

Nican. Mari. Dori. Doran. a 4. { Giusto Ciel!

Geron. Giusto Ciel!

a 4. { Giusto Ciel!

Geron. Là in giardino
Passeggiando ~~Abbracciando quel~~ caro Idoletto (a)
Pippe

(a) Accennando Marianna.

Tippe tappe danzando, cantando
L'altro intanto non giva ~~tacendo~~ parlando.
Con Dorina che quì si trovò.

Doran. Tutta questa è una vera fandonia
Chi contate.
Nican. La cosa saprò
Su via scopritelo.
Geron.
Dori. e a 2. { Mischie noi!
Mari.
Nican. ~~Ma il compagno~~ ci dite, dov'è?
Geron. Tosto, tosto Dormite svelate.
Doran. L'hò quì in tasca, vedete, guardate.
Geron. Non si fa l'insolente.
Nican. Parlate.
Su scopritelo.

Dori. a 3. { Oh Ciel che sarà!
Mari.
~~Geron.~~

Doran. Se mi sciolgo da questa canaglia.....
Geron. Che farete Signor Rodomonte?
Nican. ~~Con noi~~ & Dunque
Mari. ciel ~~Dei~~! ~~si risveglia~~ lo sdegno.
Dori. Giusti numi s'accende.....
Nican. Coraggio.
Geron. Via si faccia coraggio: bravura!
Con due vecchi a temere non v'è.
Nican. Che si tarda?
Geron. Bravura!
Nican. Coraggio.
Mari. Ah! Dorante!

Ah!

Doran. Ah Dorante!
Nican. Coraggio
Geron. Via bravura!
Nican. Ma già ti confondi.
Nican. a 2. Già la rabbia mi toglie il cervello
Mari. Son stizzito, son fuori di me
„ Se mi salvo da questa tempesta
„ Più non avvi naufragio per me.
~~Dori.~~ „ ~~Sfuggo inviare, e la terra empiuta~~
~~Geron.~~ ~~Che avrà di Nicandro, e Dime?~~

Scena XVIII.

Despina, Lucindo, e Detti.

Despi. Lucin. e Doran. a 3. „ Voi Signor che giusto siete
„ Ci dovete ora ascoltar.
Nican. Mari. Geron. Dori. Nican. a 6. „ Essi stessi son venuti
„ Il mio oltraggio a vendicar.
„ Son venuti a sconcertarmi
„ Qual ~~rimedio~~ rimedio ~~ritrovar~~?
„ ~~Non ho chiesto la pena~~
„ ~~Che niuno mai fece~~ gilet.
„ Pian pianin senza schiamazzi
„ Dica ognun quel che gli par.
Despi. Non ho colpa in questo impegno
Son due furbi mascherati
Han voluto i scelerati
Me infelice, oh Dio!, ingannar.

Come

Dori.
Geron. a 3. „ Come? Come?
Mari.
Mican. „ Olà silenzio
„ Io son quì per giudicar.

Doran. „ Sì Micando è vero, è vero
Io son Conte, egli è Marchese
Ma cessate dalle offese
Ci dovete rispettar.

Geron.
Dori. a 3. Che imbarazzo!
Mari.
Mican. „ Olà silenzio
„ Io son quì per giudicar.
Lucin. „ Sì Micando ell'è innocente
Ma Doriante non guardate;
Ma Lucindo non toccate,
Colla Corte avrete a far:

Mican. „ Oh che colpo! Oh che gran caso
Despi. „ E' cresciuto a tutti il naso.

Lucin. e
Doran. a 2. „ Qualche Nume a noi propizio
Vuol dal Cielo a noi giovar:

Gli altri. „ Son confus$\frac{a}{o}$, son stordit$\frac{a}{o}$
„ Disperat$\frac{a}{o}$, sbalordit$\frac{a}{o}$
„ Certo un diavolo d'inferno
Quì li à fatti capitar.

Dori.
Mari. a 3. Che imbarazzo!
Geron.

Lo

Mican. „ Lo vedremo:
„ Di furor m' accendo, e fremo;
„ Alla Corte voglio andar.

~~Tutti. „ Oh che colpo! Oh che gran caso! &c.~~

Fine
dell' Atto Primo

Atto Secondo.

Scena I.

Sala con tavolini, e lumi.

Dorina

Come cangiò d'aspetto
L'incostante fortuna!
Tutte su me raduna
L'ire nemiche il Cielo:
E chi vorrà pietoso
Rapirmi a tanti affanni?
Chi mi toglie all'orrore,
Ove mi tragge amore?
Ah! i duri casi miei
Barbari non schernite ingrati Dei.
„Non più di fiori
„Vaghe catene
„Discende Imene
„Ad intrecciar:
„D'un vecchio barbaro
„Tra le ritorte
„Veggo la morte
„Ver me avanzar.
„Me infelice! qual orrore!
„Ah di me che si dirà!
„Chi vedesse il mio dolore
„Pur avrìa di me pietà.

Scena

Scena II.

Marianna, Despina, e detta

Mari. Non è tempo, o Dorina
Di far quì piagnistei; Finche v'è speme
Sorga il nostro coraggio.
~~Forza facciamo all' orrida procella;~~
Combattiamo coll'onde;
Chi sa, che non giugniam ~~salvi alle sponde.~~

Despi. Già con quattro cavalli a precipizio
Di quì partì Ricandro:
Egli vola alla Corte
A portar suoi lamenti, e a trar vendetta
Del suo oltraggiato onor: Abbiam lontano
Il nimico maggiore, e in questa notte
Molto si potrà far: i nostri amici
E Lucindo, e Dorante,
Che finto han di partir, restàr con noi:
Io gli ho nascosti entrambi
Nell'antro degli allori.

Mari. Ma il Signor Don Gezonte?
Pur ei restò con noi: farà il vecchiaccio
Il vigile custode.

Despi. Eh non temete:
Già s'addormenta in piedi,
E a quest'ora assonnato il poverello
Non vede l'ora di corcarsi in letto:
Quando sia nella stanza
Lasciate fare a me: creppi di rabbia,
Ma voglio, che diventi uccel da gabbia.
Il Padrone è lontano,

Mè

Nè ritornar potrà che domattina.
Abbiam tutto il nostro agio
Per compiere le nozze,
E parlizem con comodo stanotte.
~~Poveri~~ ciondoloni!
~~S'hanno~~ da far con noi,
~~L'han da far~~ ~~co Despina accorta~~, e destra
~~Nell' arte d' aggirar pronta, e maestra~~.
~~Ma vedete s'avanza~~
~~Il corbacco Geronte~~.
~~Noddilo, sonnacchioso~~
~~Brillo si regge appena~~
~~Ciarco dalvin, che ha tracannato a crepa~~.

Scena III.

Geronte in veste da Camera, beretta da notte col lume in mano s'avanza traballando su i piedi, e dette...

Geron. Care ragazze mie, è tempo omai
D' andarsene a dormire,
L' ora è gia tarda, ed io mi sento il sonno
Tutta aggravar la testa:
~~Il viaggio~~, e la stanchezza
Mi vogliono al ~~riposo~~.

Marian. Andate innanzi
Che v'andremo dappoi;
~~Giacchè v'è qualche tempo anco per noi~~.

Geron. Io v'andrei, ma Ricardo?
Pria di partir m'ha ingiunto

Di non abbandonarvi. (a)
L'onestà delle figlie
Non si guarda abbastanza. (b)
Ci convien star all'erta
Convien star con tant'occhi ..... (b)
~~Perchè non si rinnove~~
~~D'Anfitrione l'oltraggio;....~~
~~E non ci vegga in casa ..... il Padre Giove.~~

Dori. Già comincia a dormir.

Despi. Zitto, Signore,
E lasciate che al sonno s'abbandoni:
Appunto quì dovrà passar la notte..

Geron. ~~Era un gran mariuolo~~ (c)
Quel buon Padre dei Numi
Che al scuoter della sacra cetra
Facea tremare il polo.
Anzi vo' dir la storia .....
Sebben la sò a memoria .....
Ragazze mie, sentite .....
Abbadatemi bene ..... non dormite

Despi. Parlate v'ascoltiamo.

Geron. V'avea ne' tempi antichi
Colà nel suol Tebano
Un' Eroe Capitano.
Menata aveva in moglie
Il povero babbeo
Una vaga donzella
Ch'era figlia ..... era figlia. (d)

(a) Si mette a sedere.
(b) Comincia ad addormentarsi
(c) Si risveglia sbadigliando.
(d) S'addormenta.

Despi.. E tutto il poverello.
Mari.. Non può regger la testa
Geron.. ~~Era graziosa, e bella...~~ (a)
Negra avea la pupilla.....e negro il ciglio
Picnotta avea la guancia
E il labbro avea vermiglio..... (b)
Despi.. Oh adesso veramente
E' gito all'altro mondo.
Uh vecchio maledetto
~~Ritorna in sentinella~~ (c)
Geron.. Così come dicea,
Vo' star con voi, mie belle,
E farvi compagnia,
Benchè già mosto, e stracco.
Or datemi Marianna, del tabacco.
Mari.. Non ne piglio, Signore.
Geron.. E Voi? (d)
Dori.. Neppur.
Geron.. Per bacco (e)
~~Il sonno già mi vinse~~
Pur a vostro dispetto.....
Vo' starmen quinci.....e non vo' andare a letto.
Despi.. ~~Ei vuol andar per terra~~ (e)
~~E rompersi la testa~~
Geron.. Oè, stiamo in cervello (f)
Perchè così bel bello
~~Faccia il capitombolo.....e Marianna,~~

Dori-

(a) Risvegliato
(b) S'addormenta
(c) Vedendo risvegliarsi Geronte
(d) A Dorina
(e) Minaccia di cadere per terra addormentato.
(f) Si risveglia.

Despi.

Dorina..... or via finiamola..... (a)
Prendete tutte il lume.
E andate.... andate.... andate....
Dalle donzelle..... in camere condotte
Dormite ben..... vi do..... la buona notte. (b)
Legato ha proprio l'asino davvero
Ei dorme, e russa forte,
Presto andate in Giardino
Io spengo la candela, e il sciocco veglio
~~*Bacco tranquillo pur, finchè lo sveglio.*~~ (c)

Scena IV.

Notte

Giardino che corrisponde al Palazzo di fianco.

Dorante, e Lucindo.

Lucin. *Dorante, siete quì?*
Dor. *Son quì, Lucindo.*
Io seguo i vostri passi.
Lucin. *E ancor non viene*
Despina a questa volta?
Dor. *Ella fra poco*
Giugner dovrà. e ~~Ho a dire il vero, mi sento~~
una cotal paura,
Ch'io non mi so proprio cacciar di dosso.
Que' sgarbati Villani
Han certe maniere, e certe mani,

Che

(a) Finchè mai addormentato.
(b) E dorme appoggiato sù un Jardino.
(c) Partono.

Che contro lor poco varrebbe il brando
Del bravo Ferraù, del forte Orlando.

Lucin. Ed io mi sento roder le budella,
Dall' arrabbiata fame.
Son ore ben parecchie,
Che quì si stiamo a stomaco digiuno,
E son sì estenuato, e così fiacco,
Che mi sento svenir. Oh! fame, oh! fame
Ah tu sei ben maggiore
Del fanciulletto amore!
La tua invincibil forza
Più m' affligge, e martella
Che l'arco di Cupido, e le quadrella.

Doran. Zitto, sento rumor: Lucindo, amico,
Non vi scostate del mio fianco.

Lucin. Ch sia

Doran. Facciamoci coraggio.
Mi veggo ancor d'attorno
Girar vanghe, e rastelli;
E mi par, crudo Ciel! che sulla testa
~~Mi grandini di busse una tempesta~~

Lucin. Sento aprirsi una porta.

Doran. Veggo apparire un lume.

Lucin. Io mi ritiro quì.

Doran. Io quì mi ascondo.

Scena V.

Despina colle Giardiniere che portano lumi, e detti

Despi. O Lucindo, o Dorante
Tosto venite quì: no non tentate
Noi siamo già in sicuro.
Geronte è sotto chiave,
Nè potrà uscir di carcere
Quand' anco egli si svegli.

Doran. Ma què brutti villani,
Què perfidi marani,
Què ceffi da sbirraglia?

Despi. Si dormono appiattati entro la paglia.

Lucin. ~~Ma, Despina mia cara,~~
Vi sarà qualche cosa,
Da far tacer la fame?
Io non ne posso più.

Despi. Ancor su questo
V'ho pensato, o Lucindo. Un buon arrosto
Ho già fatto allestir, e starne, e quaglie,
E lepri, e colornici,
Ed anatre, e pernici
Son pronte, e i fricandò
I dindoli all' adobbo, ed i gattò.

Lucin. Che brava giardiniera
~~Già maestra in amore, e cucina~~.

Doran. Ma perchè mai non vengono le belle
E e Marianna, e Dorina
Amabili donzelle?

A

Despi. *S'i momenti qui sono: Eccole appunto.*
Intanto, mie compagne,
Meco venite ad apprestar le tavole.

Lucin. *Stene pur, ragazze,*
Che a voi l'argento e l'oro
Pagheran la fatica, ed il lavoro. (a)

Scena VI.

Dorina, Marianna, e detti.

Dori. ~~*Ch di Venere gran figlio*~~ (b)
~~*Che soave Zefiretto*~~ *Che. Zoave Zeffiretto*
~~*Che di noi, che mai dice*~~
~~*giuperma sopirà*~~ *che per noi qui spirerà*
~~*Nel difficile periglio*~~ *Delle nozze un bel banchetto*
~~*Ebbi amor di noi pietà*~~ *gl'Imenei festeggierà*

Mari. *O mia cara Marianna,*
Doran. *Deh' vieni a questo seno;*
Finiro i nostri guai,
E stretto è il nodo in Cielo.
A secondar la impresa
Venere in Cielo ha la sua stella accesa.

~~*Ti tì in Olimpo*~~ (c)
Oci darem la ~~*grano*~~
~~*Più vaga, e bella*~~
Or mi direte si ~~*L'idalia stella*~~
Nò più non è ~~*lontano*~~
~~*Veggo brillar.*~~
Partiam ben mio ~~*di qui*~~
~~*Amor sollecita*~~

Mar: *Vorrei e non vorrei* ~~*Dispo e piacere*~~;
Mi trema un poco il cor

Alto

(a) *Parte Despina colle Villanelle.*
(b) *Su l'Aria Che soave zefiretto*
(c) *su l'Aria Finchè han dal vino*

~~Ello la fuce~~
Felin appien sarei
~~Veggo ripiuma~~.
Mà puoi scoppiò ancor,
~~ritorno à languidi~~
Dor. Vieni mio ben d'ogni ~~ben~~ / ti cangiera tua sorte
~~fuor lume, e cure~~
Mar. Si caro ben m'affretto, / Dolce, e ti arpira
Tenera fino alla morte.
~~Seme sospiri~~
~~Andiam~~ Andiam Mio! Vieni
a 2. { ~~A te ti sprone~~;
à consolar le pene ~~E a un tempo stesso~~
D'un innocente amor
~~Si delizie~~.
~~Si dolce affetto~~
~~Ch'arde, e m'accende,~~
~~Il cor nel petto~~
~~Mi fa brillar~~
~~E la soave~~
~~Gioja gradita~~,
~~Mio ben, mia vita~~
~~Lento addoppiar~~.

Mari. Si, mio caro Dorante,
Son la più lieta, e fortunata amante.

Lucin. Ah! Dorina mia vita,
Tu giungi alfine a consolar l'ardore
Di questo acceso core.
Sfido il destin crudele
A farmi oggi infelice.

Dori. Gioja di questo cor, sarai per sempre
De miei pensier, delle mie cure obbietto.
Te solo adorerò. Tu solo, o caro,
Formerai il mio bene.

Lucin. Ma sarai sempre fida
Al tuo primiero amore?

Jemo

Temo mia cara, oh Dio!
L' incostanza del sesso.
Io temo di me stesso.
Temo che sempre non poteò piacere,
O bella, agli occhi tuoi.

Dori. Ah pera il giorno, in cui dovrò sdegnato
Chiamarti rea, crudele,
Barbara, dispietata, alma infedele.

Lucin. Ah non amareggiar co' dubbi tuoi
Sì prezioso istante,
Ti sarò sempre fida, e ognor costante.

Dori. „ Ah! perdona al primo affetto
„ Questo accento sconsigliato
„ Non è il cor, nò, non è ingrato
„ Non à colpa nell' error.

Lucin. „ Ah! tu fosti il primo oggetto,
„ Che finor fedel amai,
„ E tu l' ultima sarai,
„ Ch' abbia nido in questo cor.

Dori. „ Cari accenti del mio bene!
„ Ah! mia dolce, e cara spene!
„ Più che ascolto i sensi tuoi,
„ In me cresce più l' ardor.

a 2. „ Quando un alma è all' altra unita (a)
„ Qual piacer un cor risente!
„ Ah si tronchi dalla vita
„ Tutto quel che non è amor.

Scena

(a) Lucindo, e Dorina si stringono la mano.

Scena VII.

Frattanto che si canta il Duetto, Despina, e le Giardiniere apparecchiano la tavola, e portano le vivande.

Despina, e detti.

Despi. Evviva, bravi, evviva
Stringetevi la mano,
E siam così conchiusi
I teneri sposali.
Venga che sa venir la cosa è fatta;
Ed il Signor Geronte,
Ed il Signor Alicandro
Con loro estremo affanno
La pillola ingliottir ceto dovranno.

Coro delle giardiniere.

„ Amanti costanti
„ Seguaci d'amor
„ Cantate, lodate
„ Il saggio Signor:
„ Al foco cedendo
„ Di Lui che v'accende
„ Contenti vi rende
„ Felici amator.

Scena

Scena VIII.

Sul finire del Coro si fa vedere in berretta da notte Geronte dalla finestra praticabile del palazzo.

Geronte, e detti

Geron. *Bravi davvero, anch'io di qui fo plauso*
Signorini alle nozze
Che nella notte bruna
Or si fanno tra voi.

Dori. *Ei s'è svegliato.*

Despi. *Ebben peggio per Lui. Se si vi piace*
Caro Signor Geronte,
Potrete in questo nostro matrimonio
Far di lassù il notaro, e il testimonio.

Geron. *Gentaccia da berlina,*
Se precipito abbasso
Tutta la gente metterò in sconquasso.

Lucin. *Calmatevi, Signore.*

Dori. *Non vi si scaldi il sangue.*

Mari. *La bile reprimete.*

Lucin. *Tacete, via, tacete.*

Despi. *Gridar saria da matto,*
Già quel ch'è fatto, è fatto.

Geron. *Voi m'irritate, indegni,*
Ed a punirvi io corro.

Despi. *Ah si canti allegramente* (a)
E si faccia baldoria
Si celebri d'amor l'alta vittoria. (a)

(a) *Geronte si ritira.*

Coro

Coro delle giardiniere

„ Amanti costanti
„ Seguaci d'amor
„ Cantate, lodate
„ Si saggio Signor.
„ Al foco cedendo
„ Di lui che v'accende
„ Contenti vi rende
„ Felici amator.

Geron. Ah, scellerati, ancor mi si decide (a)
E prigion mi si tiene?
Ah venite subito ad aprire
O ch'io colle mie strida
Tutto metto a rumore il vicinato.

Despi. Che serve a fare il matto
Già quel ch'è fatto, è fatto.

Coro delle villanelle

„ Amanti costanti
„ Seguaci d'amor
„ Cantate, lodate
„ Si saggio Signor.
„ Al foco cedendo
„ Di Lui che v'accende
„ Contenti vi rende
„ Felici amator.

Semmi-

(a) Geronte torna alla finestra.

Geron. Femmina scellerata
Un fulmine t' uccida;
Ti tronchi a mezza gola
L' insolente baldanza, e la parola.

Despi. Gridate pur, gridate,
Finchè vi scoppi il core
Ma quel ch' è fatto, è fatto:
La fortuna c' è amica, e il dado è tratto.

Coro delle giardiniere

„ Amanti costanti
„ Seguaci d' amor
„ Cantate, lodate
„ Il saggio Signor.
„ Al foco cedendo
„ Di Lui che v' accende
„ Contenti si rende
„ Felici amator.

Despi. „ Ma via Signori Sposi,
Mettetevi a sedere
E prima di partir dalla campagna
Prendetevi ristoro.
E voi soffrite in pace,
Caro Signor Gerente;
Tutto l' uom di prudenza e vede, e tace.

Coro delle villanelle

„ Amanti costanti
„ Seguaci d' amor

„ Can-

Dori. „ Cantate, lodate..... (a)
Despi. E cos'è questo strepito?
Medri. Zitto Signori miei.
Doran. Cielo che mai sarà!
Dori. Sento gelarmi il sangue.
Lucin. Io tremo di paura.
Despi. Amiche stelle, ajta.
Geron. Presto volo, e ritorno (b)
Th ah Signori miei,
Cominciano a turbarsi
I furtivi imenei:
Già quel ch'è fatto, è fatto.
Su via dunque cantate,
Ridete, trescate ballate,
Sate gioja, e baldoria,
Celebrate d' amor l'alta vittoria.

Scena IX.

Despina, e detti.

Despi. Ah siam tutti perduti
Dori. Ciclo! che fu?
Doran. Su parla.
Medri. Ah spicciati Despina.
Lucin. Deh! levane di pena.
Despi. Appunto, adesso, appunto
All'astio del giardin Ricandro è giunto.

Oh!

(a) E' interrotto il Coro da un rumore, che si fa alla Porta del Giardino
(b) appena che i Commensali si sono posti alla Tavola. Despina parle

Doran. Oh stelle che ruina!
Mari.. Numi, pietà soccorso.
Doran.. Oh infelice Dorante!
Lucin.. Ah misero Lucindo!
Geron.. Già quel ch'è fatto, è fatto.
„ Amanti costanti
„ Seguaci d'amor
„ Cantate, lodate
„ Il saggio Signor. (a)

Despi. Su via presto, spicciatevi
Nel mio albergo ascondetevi.
E voi là pur portate,
E Compagne le tavole. (b)
L'imbroglio è giunto al colmo,
E non veggio più scampo
Se la onestà dell'ottimo Gerondo
Non si prende pietà del nostro affanno.

Geron.. Ma che serve, Despina;
Che importa a voi di me. Non conta nulla
Che Filornato sia
D'improvviso Filicandro
Già quel ch'è fatto, è fatto.

Mari.. Oh! mio Signor, pietà; vi tocchi il core
L'angustia, ed il dolore
D'un infelice timida fanciulla.

Dori... Vedete il pianto mio,
Sentite i miei singhiozzi,
E l'atto umile, a cui or m'abbandono (c)
Ah! meriti da voi mercè perdono.

Veni-

(a) Ripete il Coro decidendoli
(b) Partono colle Tavole le Villanelle, e si mettono con Lucindo, e Dorante nell' Albergo di Despina.
(c) S'inginocchia

Geron. Venitemi ad aprire,
Sconsigliate ragazze. (a)
E tu corri a Ricandro,
Villana impertinente,
Quel ch' ho da far lo so:
Ma chi la fa l'aspetta
Pronta giugne dal Ciel l'alta vendetta. (b)

Scena IX.

Despina sola

Misera! dove corro!
Non so cosa mi faccia.
Fra il terrore, e l'affanno
Mi palpita nel sen l'alma smarrita.
O Mercurio, pietà, conforto, e aita.

Scena XI.

Geronte, e detta

Geron. Su via, sfacciata, a chi dic'io? va corri,
Nè più far lungo indugio:
La tremenda tempesta
Tutta rovescierà su la tua testa. (c)
Che s'ha da far con questi scellerati?
Vendicarsi, punirli? (d)
Lo meritan costoro.

Giova-

(a) Partono Marianna, e Dorina.
(b) Geronte si ritira.
(c) Parte Despina
(d) S'accosta alla tapanna

Giovanotti insolenti
Voi siete adesso in gabbia:
Mordetevi le labbia,
Smaniate,
Arrabbiate,
O Ganimedi Eroi
L'avete sì, l'avete a far con noi.
E tu, Signor Sorante,
Che rapir mi volesti il boccon ghiotto
Ti vo' proprio pelar come un merlotto.
„ Non più andrai, farfallone amoroso
„ Notte, e giorno d'intorno girando,
„ Delle belle turbando il riposo,
„ Narcisetto, e Adoncino d'amor.
„ Non più avrai questi bei pennacchini
„ Quel cappello leggiero e galante,
„ Quella chioma, quell'aria brillante,
„ Quel vermiglio donnesco color.
„ Tra Guerrieri, poffar Bacco!
„ Gran Mustacchi, stretto sacco
„ Schioppo in spalla, sciabla al fianco,
„ Collo drillo, Muso franco
„ Un gran casco, un gran Turbante,
„ Molt' onor, poco contante,
„ Ed in vece del Fandango
„ Una marcia per il fango
„ Per montagne per valloni,
„ Colle nevi, e i sollioni
„ Al concerto di tromboni
„ Di bombarde, di cannoni,
„ Che le palle in tutti i tuoni

All'

„ All' orecchio fan fischiar.
„ O Dorante, alla vittoria
„ Alla gloria militar.

Scena XII.

Ricandro, Despina con alcuni Servitori, vestiti tutti da viaggio, e detto.

Rican. Despina impertinente,
Farmi tanto aspettar? Corpo di Bacco
Ti spaccarò la testa,
Ti romperò le braccia,
Ti farò in pezzi, il sai?

Despi. Signor Ricandro,
Io non v' avea sentito
(In quall' impiccio io sono)

Rican. O Gerondo mio caro. (a)

Geron. Ho inteso del romore, e son venuto
Alla solita guardia,
Come d' ingor vi piacque.
Ma perchè di ritorno
E così all' improvviso, e da quest' ora?

Rican. Mi perseguè il malanno, e la malora.
Fatto avea qualche miglio,
E givano veloci i miei cavalli,
Quando a un tratto un inciampo
S' attraversa alla strada,
E diede una tal scossa

Lo

(a) S' abbracciano.

Lo primiero volante
Che si sfasciò si ruppe.
Io caddi rovesciato, e nel tracollo
Poco mancò, che non v'andasse il collo.

Geron. Oh sventura inaspettata!

Rican. Così rimasto a piedi
Sono stato costretto
Abbandonato, e lasso
Di ritornare indietro a passo a passo.
Maladetto Cocchiere
Vò licenziarlo subito;
E un buffalo, una bestia
Un qualche dì stata la mia ruina.
Ma dov'è la Marianna, e la Dorina?

Despi. Saranno andate in camera.

Rican. Marianna (a)
Chi, dico a voi, Marianna.

Scena XIII.

Marianna dalla finestra e Dorina non veduta.

Mari. Signore, eccomi quì. Qualche disgrazia
V'ha ritornato a noi? Mi trema il core.

Rican. Niente, niente. Che fa la mia Sposina?

Mari. Sta per andare in letto.

Rican. Io la voglio vedere. (b)

Mari. Oh no! fermate.

Dori

(a) Gridando.
(b) S'incammina.

Nican. „ Dorina, or via sortile
„ Sortile così vò
Mari. „ Fermatevi, sentile Dor. Così è costei la sorte sortire no non vuò
„ Sortire ella non può.
Nican. „ E chi vietarlo or osa?
Mari. „ Lo vieta la pietà
„ Stanca, dal sonno oppressa
„ Venir no non poteà.
Nican. „ Chiarissima è la casa
„ C'è qualche novità.
Mari. e Dori. a 2. „ Brutissima è la casa. Chi sa cosa sarà
Nican. „ Dunque parlate almeno
„ Dorina, se là siete. (a)
Mari. „ Nemmen, nemmen, nemmeno,
„ Io v'ordino, tacete.
Dori. „ Oh Cielo! un precipizio
Mari. a 3. „ Mariama mia giudizio.
Nican. „ Un scandalo, un disordine
„ Qui certo nascosa. (b)
Nican. Va subito da lor, dì che si spiccino (c)
Che le voglio veder. Poi va in cucina,
E prepara da cena: io son sì stracco
Sono così affamato
Che mi sento morir.
Despi. (Un altro imbroglio)
Ma signor..
Nican. Casa c'è?
Despi. Credo per certo
Che

(a). Nicandro accenna la finestra
(b) Dorina, e Mariama si ritirano.
(c) A Despina

Geron. Che non vi sia più nulla.
È ver; s' è già cenato,
E per voi, men dispiace.
Il caso è disperato.

Mican. Manchierebbe anche questa,
Corpo di Marc' Antonio!
A farmi dispecar.

Geron. Tutto ch'io posso
Provvedere al bisogno. (Un bel pensiero
Mi vien in mente a vendicar l'insulto.)

Despi. (Ah vecchio maledetto
Vuol palesar l'arcano.)
Se volete fo presto
A approntar la zuppa.

Mican. Se tardi, io mugo quì: Non posso più.

Despi. Farò tosto, Signor.

Geron. In un momento,
Se il coraggio non manca,
Vi fo venir la cena.

Despi. Per carità, Geronte, (a)
Non ci tradite. (Ah passa
Scoppiar questo sgraziato.)

Geron. Canta, canta, villana, (b)
Mi voglio vendicar.

Despi. Ehà se vi dico (c)
Che fo tutto ad un tratto.

Geron. Ed io coll' Arte Magica potrò
Con un batter di piede
In un girar di ciglio,

(a) A Geronte in secreto
(b) A Despina in secreto
(c) A Micandro.

Despi. Quì appunto nel Giardino
Sar comparir la zuppa, ed il gatto.
I bindoni all' adobbo, e i fricandò.

Nican. Oibò, Geronte, oibò
Sarà roba del diavolo.

Geron. Del Diavolo, o di Giove
Io non voglio perir. Fate, Geronte,
Quel che vi piace subito.

Despi. Alle prove.
(Che spasso, che piacere, (a)
Villana disgraziata,
Ti voglio far crepar.) All'erta, all'erta (b)
Ma vengano con noi,
E Mariama, e Dorina:
Al compisce il prodigio
Vi vogliono ben quattro testimonj:
Senza di lor non vengono
Gli arzi demonj.

Nican. Va, chiamale Despina. (c)

Geron. State attento, Nicandro,
Raddoppiate il coraggio
Saran spirti innocenti
Color ch'io chiamo quì, Ne non temete
State quieto, e tacete
Cloe per vostro ristoro
Or or comincio il magico lavoro.

Ice-

(a) Sotto voce a Despina.
(b) A Tutti
(c) Parte Despina

Despi. Mari.
Dori.
Nican
Dori.
Geron.
Mari.
Geron.
Despi.
Geron.
Dori.
Mari.
a.
Geron.

Scena XIV.

Despina, Dorina, Marianna.

Despi. Ma conviene venir.
Mari. Stelle! che incianpo!
Gelo dalla paura.
Dori. Mi tremano le gambe.
Mican. Venite al gran lavor, venite entrambe (Despina si ritira)
Dori... Ah! mio Nicandro..... NB. dieses gilt bis ⊙
Geron.. Zitto....
Mari.. Ah! mio Gerone.....
Geron.. Zitto....
Despi.. Misericordia!
Geron.. Zitto....
Non movete palpebra,
Neppur tirate il fiato,
Non osate d'alzar nemmeno un dito
Che l'incanto in allor sarà finito.
Dori... Ah Marianna!
Mari.. Ah Dorina!
a 2. Cielo che sarà mai?
Morte vieni a rapir da tanti guai.
Geron.. O Spiriti soletti (a)
O Gnomi, e Silfi amanti
Che dentro a la Capanna vi celate
Il mio impero ascoltate
Ed ubbidite pronti a detti miei.
Se resister tentate

Palese –

(a) Gerone grida forte.

Palesed l'Arbano,
E il figlio Belzebù
Spiritello ostinato, e cattivello
Punirà colla striglia e col flagello.

Nican. Che voce, che figura!
Mi fa proprio paura.

Despi. Oh vecchio del Demonio!

Geron. Io mi volgo alla dirilla
Colla testa alzata in su.
Fo tre circoli per terra
Col baston, che porta guerra
Ai demonj di sotterra.
Io m'inchino al bel Pianda
Che dal Cielo a noi scintilla
Luce vivida, e più bella,
E coll'arte planetaria
Or vi scongiuro, o Spiritei dell'aria.

Nican. Io comincio a tremar:

Despi. Io sudo tutta.

Dori. Ciel! che sarà mai!

Mari. Vuol'esser brutta.

Geron. Farfarello, Barbagrigia,
Su venite,
Su portate
Beccafichi, Beccacce, piccioni
Ortolani, Fringuelli, Capponi
Carne a rosto
Cioccia a lesso
E dolcissime pastiglie.
Non scordate le bottiglie

Il Borgogna, ed il Toccai,
Ed il Chiandi, ed il Pulciano
E voglio alcor del nostro vino Ispano.
Ubbidite, canaglia,
~~Che se no, ti prepato acpra battaglia.~~ ⊙

Dori. „ Ah! Ricandro, ecco a tuoi piedi
„ La Pupilla sventurata. (a)
Geron. „ Poverina! vedi vedi
„ Che è vicina già a morir. (b)
Rican. „ Cos' è questa stravaganza?
„ Voi mi fate oggi impazzir.
Lucin. „ Ah! ~~Tutor caro~~ ~~carissimo~~ Tutore! (c)
„ Perdonate al mio fallir
Doran. „ ~~Sono anch'io, Signor, pentito~~ Son pentito, son punto
„ Accogliete i miei sospir.
Mari. „ Zio mio caro.
Lucin. „ Mio Ricandro.
Rican. „ Cos' è questo!
Lucin. „ Mio Ricandro
Doran. „ Sono, ~~anch'io, Signor,~~ pentito son pentito.
Geron. „ Donne indegne!
Dori. „ Ah Doraute, Ah mio Lucindo
„ Ben mi giova in quest' istante
„ Di scoprire, ardente amante
„ La celata verità.
Lucin. ~~Doran.~~ a 2. { „ Già precipita l'arcano. (d)
Doran. „ E ~~gran~~ male ci sarà?

Oh!

(a) S' inginocchia
(b) Ironicamente
(c) Lucindo, e Dorante escono assieme dalla capanna
(d) A Dorante

Dori. „ Ah! Ricandro son la sposa
„ Ho giurato fedeltà
„ A Lucindo.

Geron. Bella cosa

Dori. „ Che s'è fatta!

„ Non mi pento.

Lucin. a 3. „ E' un effetto di buon core
Doran. „ Tutto amore è quel che fà.
Maria.

Dori. „ Freme, e smania di furore
„ Me vorrà sentir pietà
Rican. a 3. „ Fremo, e smanio di furore
„ Me mi sento in cor pietà.
Do „ Freme, e smania di furore
„ Me vorrà sentir pietà.
Mari. „ Lo sdegno calmate
Pietoso mio Zio.
„ Dorante abbracciate (a)
Mio sposo sarà

Dori. Dorante!

Rican. Dorante!

Dori. Dorante!

Lucin. Dorante!

Dori. Dorante!

Doran. Dorante!

Geron. Che pensa Ricandro
Che cosa farà?

Mari. „ Lo sdegno calmate
Pietoso mio Zio

Lucin-

(a) Marianna accenna Dorante.

„Lucindo abbracciate (a)
Suo ~~Mio~~ sposo sarà

Dori... Lucindo!
Nican. Lucindo!
Dori... Lucindo!
Dorant. Lucindo!
Dori... Lucindo!
Lucin... Lucindo!
Geron... Che pensa Nicandro
Che cosa farà?

~~Geron..~~ a 2. „~~All fiero tormento~~
~~Nican.~~ „~~Di questo momento~~

~~Dori...~~ ~~a 4...~~ „All fiero tormento
~~Nican...~~ Tutti. „Di questo ~~tormento~~ momento.

~~a 4.~~ „Quest' anima appena
„Resister non sa.

Nican. Cos'è questa faccenda? (b)
Io non capisco nulla.
„Dorante abbracciate
„Mio sposo sarà.
„Lucindo abbracciate
„Suo sposo sarà.

Geron... E Dorante, o Lucindo (c)
Fatevi di quì: Sarò con voi.
Generoso, e clemente
Più di quel che dovrei....

Placa-

(a) Accenna Lorina.
(b) Nicandro prende da parte Geronte
(c) Geronte si volge a Dorante, e Lucindo.

Lucin. Doran. a2 { Placatevi una volta, eterni Dei! (a)

Scena XV.

Geronte, Micandro, Dorina, Marianna, e Despina.

Mican. Finitela, Geronte,
Gran custode dei cavoli;
Dite che fu, parlate;
O vi mando a fraccar da tutti i Diavoli.

Geron. Che debbo dir?
Mi par che sia schiarito
Abbastanza l'affar, che già.....

Mican. Che cosa?

Geron. Veh! non capite ancora?

Mican. Ma parlate, su presto, alla malora.

Geron. Che zucca, che stordito
Si son promessi sposi
Avete mo' capito?
La Marianna vuol essere impalmata
Con Dorante Signor di Monte Albano
E la Vostra Dorina,
Disperarsi che giova?
La mano essa dar vuole ad Albanova.

Mican. Come? Li ammazzerò.

Geron. State in cervello
Son posenti a Madrid; e noi Capocchi

Dire-

(a) Dorante, e Lucindo si ritirano

Diveremo ridicoli alla Corte
Se loro opporsi osiamo:
Se non vuol la fanciulla,
Smaniace, edimpazzar non conta un nulla.

Nican. Ah sarfanti, ah canaglia
Ah Dorina infedel, Mariana ingrata.

Geron. No, non vi riscaldate
Sarà peggio per Voi, ci vuol pazienza
Usiam, Ricardo, affin usiam prudenza.

Nican. Che prudenza, balordo!
Vo' costoro punir del reo delitto.

Geron. Il consiglio migliore è di star zitto
Al fin se il fuoco sdegna
All' acqua esser vicino,
Se beltà, giovinezza
Un vecchio amor disprezza
Non c' è ciò meraviglia;
La natura il consiglia,
Ed essa di sua mano i nodi scioglie;
Onde il capriccio strinse
Ad un vecchio talor giovane Moglie.
Torniam Ricardo in senno:
Per me già dell incomodo prurito
Sono affatto guarito
~~Non pensa più alle nozze~~:
Facciamo, amico mio, facciam giudizio;
Quel bene altrui si doni
Ch' ora si niega a Noi,
E la necessità ne faccia Eroi.
E Voi che fate lì, sciocche, stordite
A placar Don Ricardo omai venite.

Finale

Despi.. „ Pian pianin gli andrò dappresso
„ E vedrò quel che sarà.
Signor Zio, mi sia concesso
Di cercar da voi pietà.

Mari.. „ Mio Signore.... ~~ma~~ non risponde
„ Colla mano il volto asconde
„ E' arrabbiato in verità.
Ah Ricandro! Ah! mio Padrone
Deh volgetevi un pò in quà.
Implacabile non siate
Colla tenera bontà.

Despi.. No, toglietevi dagli occhi

Ric an.. Ger on.. Dori.. a 2.. No, non siate sì tiranno

Despi.. Ah mercè del nostro affanno!

Dori.. Ger on.. Mari.. a 3.. Or nel sen mi dice il core
Che inflessibile sarà.

Mari.. Despi.. Via piegatevi Signore
Vi movete al mio dolore.

Ger on.. Dori.. a 2.. Inflessibile sarà

Mari.. Despi.. Pace alfin, deh pace, pace!
No, non siate contumace
Ch' ella è troppa crudeltà (a)

Ger on.. Dori.. Mari.. a 3.. Pace, pace.

Pur

(a) Ricandro resta sempre immobile, mostrando sdegno, e furore

Despi.. E Pur io spero
Ch' egli omai si placherà.

Geron..
Dori... a 3. { Ah! l' ho detto, lo ripeto
Mari.. Che inflessibile sarà. (a)

Despi.. Via Ricandro.

Mari..
Dori.. a 2.. { Oh Ciel! sentite.

Geron.. e Ascoltate l' amistà
Rican.. Non ascolto, non intendo
Via sgombrate via di quà.

Geron.. e Ah! l' ho detto, e lo ripeto
Inflessibile sarà.

Dori...
Mari.. a 2.. { Ah! pur troppo ha detto il vero
Implacabile sarà.

Rican.. Geronte, perchè debbo
Piegar lo sdegno mio?

Mari... Perchè sol questo eccesso
Me ha consigliato amor.

Geron.. Son deboli le femmine
Con questo traditor

Rican.. Accostati Dorina
Mari... Eccola quì. (b)

Rican..
Geron.. a 2.. { Carina!

Rican.. Perchè, nimiche stelle!,
Farmi costei ribelle:

Fli.

(a) Ricandro fa movimento di collera.
(b) Marianna spinge a Ricandro Dorina, che gli si fa presso modesta, e timorosa.

Dori..
Mari..
Geron..
Rican..

„ Mi pizzica, mi stuzzica
L'alma l'antico amor.
„ La cieca prevenzione
„ Delude la ragione
„ Inganna i sensi ognor.
Tu abbandonasti, o Cara
Il più fedele amante
L'anima più costante
Ch'abbia in suo regno amor.

Mari..

„ La cieca prevenzione
„ Delude i sensi ognor.

Geron..
Rican.. a 3.
Dori..

Giusti Dei! lume, e consiglio
Balenate agli me. nel cor
La fronte oscura, e torbida
Si vegga serenar:
Che val mio cor resistere,
Mi deggio alfin placar.

Mari..

Rican..

Geron..
Dori... a 2..
Rican.

Or la pietà quì vengasi
Quì vengasi a imparar
Sia l'ira tua placata
Appressa, Donna ingrata,
Si la pietà nel facile
Mio cor sento a spuntar.

Geron..

Chi può le belle a piangere
Vedere, e non languir.

Dori..
Mari..
Rican.

a 2 { L'han vinto le mie lagrime,
L'han vinto i miei sospir.
Che farò? faccio? (a)

Perdo-

(a) Si mette in atto ancora di vacillare.

Geron.. Perdonate
Mari.. Resistere non può
Micand.. Decidere or non vò (a)
Geron.. Vedete quì le tenere
Figlie disciorsi in lagrime,
Stemprarsi afflitte in gemiti
Restar duro, e implacabile
Io non conviene, no.
Dori.. Micandro decidete.
Geron.. Quest' è la tua Dorina
L'amabile pupilla,
Quella che in seu favilla
Del più innocente amore
Potè destarti in core;
Chi perdonar non può?
Dori... Se barbaro, se fiero
Se indocile, se altero
Sarete ancor morrò.
Micandro decidete
Geron..
Dori... ~~Oh Dei!~~ ah!
Geron... Che non rispondete
Geron.. Vedete le sue lacrime
e Chi perdonar non può?
a 2.. Vedete le mie lacrime
Dori... Chi perdonar non può?
Geron.. ~~Ma se l'~~ amore il vuole.
Dori.. ~~Ah mancan le~~ oh Dei non ho parole.
Geron.. ~~Ma se l'~~ amore il chiede.

Chi-

(a) Risoluto.

Dori.. Esige amor. ~~Mercede~~ Esige Amor

Geron.. ~~Mercede~~. Mercede

Dori... ~~Oh Dei!~~ spietato ~~Oh Dei~~ Oh Dei spietato

Non cede ~~l'ingrato~~. amor l'ingrato

Geron.. orsù Nicandro ~~Deh~~! amico.

Dori... ~~Se parlo a chi dico~~ orsù finiam l'intrico.

Vi paeli ~~L'amor~~: in sen l'amor

Geron
e
Dori... a 2.. Lo sdegno tuo inflessibile
Si tacia omai nel cor:
Lo sdegno tuo inflessibile
Si tacia omai nel cor:

Geron.. ~~Deh~~! perdonate dal vostro tesoro

Toporlei mio ~~Nicandro~~ per lei da Voi Nicandro ~~l'implora~~. Nicandro l'implora

e nel seno vi ~~Cessi la rabbia~~, cessi il furor:

Dori... La mia pena.

Geron.. ~~Il~~ suo grave martoro.

~~Deh~~! perdonate dal vostro tesoro

e nel seno vi ~~Cessi lo sdegno~~, cessi il furor:

Nican.. Ma il dispetto mi palpita in core.

Dori..
Geron.. a 2.. Deh! le voci ascoltate d'amore.

Nican. Ah! Dorina già ~~il mio~~ vieni, t'accosta

Dori.. Sia tranquilla la vostra risposta.

Geron.. Sì

Dori... Tranquilla

Geron... Tranquilla

Dori... Tranquilla.

Geron... „ La comedia Signor terminiamo

Dori... „ Consolate li ardenti amator.

(1) Si

Geron.. Sì Nicandro opprimete il rovello...
Nican.. Ah! Dorina ahimè gira il cervello.
Geron.. Il perdono a costor concedete.
Dori.. Se prudente, se giusto voi siete. (a)
Nican.. Ah! ribaldi. (b)
Dori.. „ Ah! Deh vieni mio bene. (c)
Geron.. „ Perdonate a Lucindo che viene
E le pene compensi il piacer.
Nican.. Mi si sveglia ancora la stizza.
Sul suo capo il ciuffo s'arrizza.
Geron.. Guerra, guerra voglio ancora.
Nican..

Scena XVI.

Lucindo, Dorante, e detti.

Lucin.. a 2.. Cos' avvenne?
Doran..
Nican.. Alla malora
Son tradito, ed infamato,
Non vi voglio più veder.
Doran.. a 3.. Son stordito, sbalordito,
Lucin.. „ Non mi par, che ciò sia ver.
Geron.. ~~E' sdegnato, è invipcito,~~
~~V'è più ceto da temer.~~

Dori-

(a) Vedendo uscir dalla capanna Lucindo, e Dorante.
(b) S'infuria.
(c) Dorina chiama Lucindo.

Nican.. Dorina crudele
Dorina infedele
E' giunta all' eccesso
La vastè impietà.
Io muojo.

Doran.. Ei ~~Egli~~ more.

Geron.. Ei ~~Egli~~ more.

Tutti... { ~~Egli~~ Ei more...

Nican.. E' giunta all' eccesso
La tua crudeltà.

Dori.. Perdono, perdono.

Nican. „ No, no, non sperarlo.

Geron.. „ Perdono, perdono.

Nican.. „ No, no, non vuo' darlo.

Tutti... { „ Perdono, perdono.

Nican.. „ No, no, no, no, no.

~~Nicri~~ Dori: ~~Ma a vostri piedi~~ Ah forse ai tuoi piedi

„ Perdono ottenno. (a)

Nican.. „ Oh Cielo! che veggio,
„ Delirio, vaneggio;
Resister non so.
Sì a tutti perdono.

(a) tutti s'inginocchiano.

Ben

Dori.. Ben paga ora sono
sta detto di sì.

Tutti.. „ Ah tutti contenti
„ Saremo così.
„ Questo giorno di tormenti
„ Di capricci, e di follia,
„ In contenti, e in allegria
„ Solo e Amor può terminar.
„ Sposi, Amici, al ballo, al gioco,
„ Alle mine date foco,
„ Ed al suon di lieta maccia
Corram e ~~Indiam~~ tutti a festeggiar.

Fine
del Dramma

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/84
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/85
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/86
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/87
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

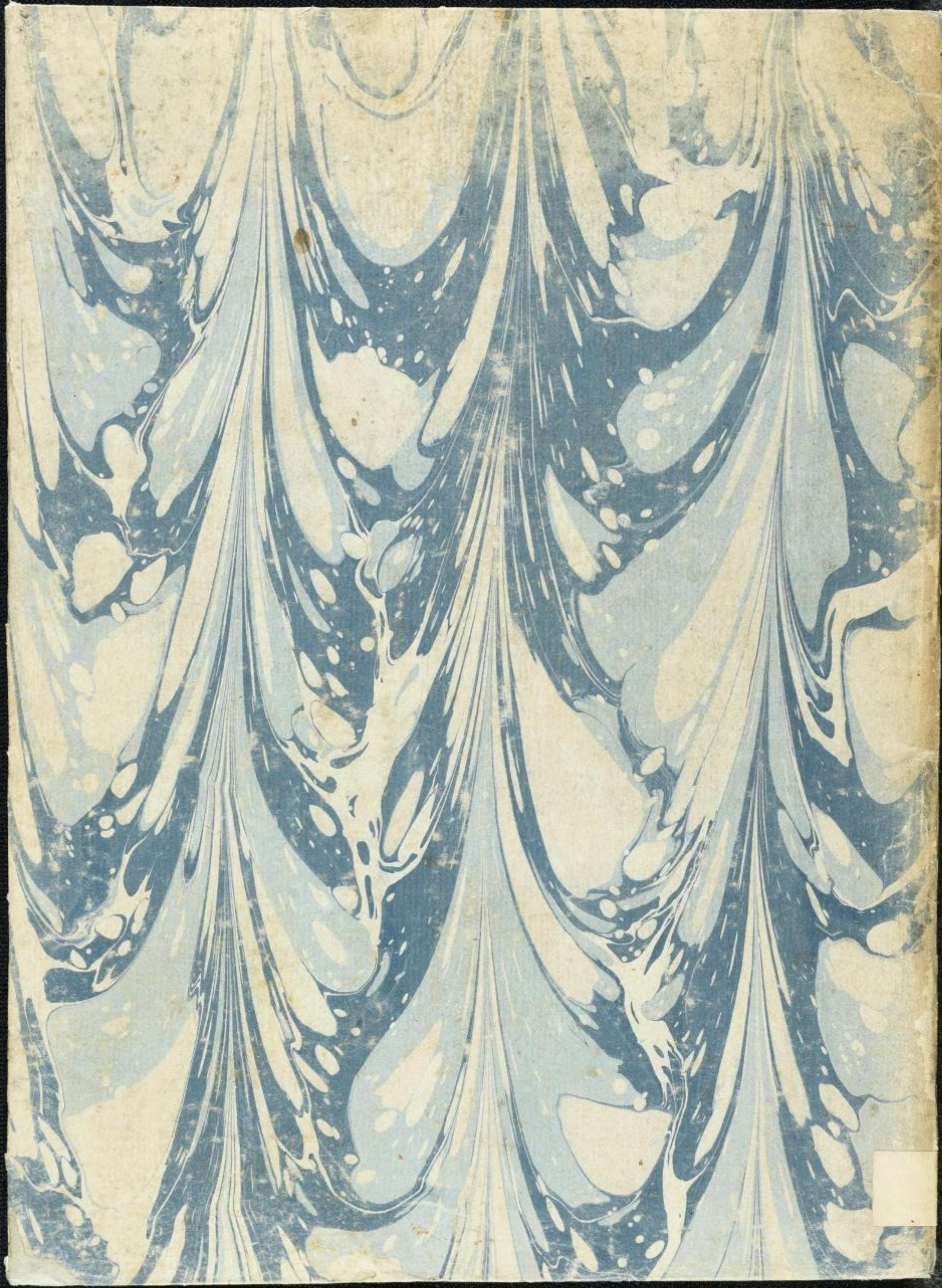
SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/88
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/89
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/90
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

Msc. Dresd.
App. 634

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/91
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG



SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id488308151/92
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG

SLUB
Wir führen Wissen.
http://digital.slub-dresden.de/id448018411/93
gefördert von der
Deutschen Forschungsgemeinschaft
DFG